

Roma, 1 marzo 2015

## INTERPELLANZA

### MINISTRO DEGLI INTERNI E MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI

#### Premessa

La Regione Lombardia nella seduta del 17 febbraio 2015 ha indetto un Referendum Consultivo concernente l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia ai sensi dell'art. 116 terzo comma della Costituzione.

considerato che:

- già la Regione Lombardia aveva approvato il 3 aprile 2007 la deliberazione n. VIII/367 (pubblicata sul Bollettino della Regione Lombardia n.17, serie ordinaria del 23 aprile 2007) che impegnava il Presidente della Regione ad avviare il confronto con il Governo per definire e sottoscrivere un'intesa, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con riferimenti ad ambiti relativi a dodici materie.

- il 30 ottobre 2007 il Consiglio dei Ministri del Governo Prodi aveva avviato l'esame preliminare del disegno di legge per l'attuazione del terzo comma dell'art. 116 della Costituzione ed era stata firmata una intesa tra Governo e Regione Lombardia con la quale si avviava il negoziato per verificare "le condizioni di trasferibilità delle competenze dallo Stato nazionale al governo regionale.

- con la caduta del Governo Prodi e le elezioni della primavera del 2008 entrato in carica il IV governo dell'on. Berlusconi, il tavolo per l'attuazione delle attribuzioni di condizioni speciali di autonomia non fu più convocato. Il Ministro degli Interni era Roberto Maroni, quello alle Riforme per il Federalismo Umberto Bossi, quello alla semplificazione amministrativa Roberto Calderoli.

Visto che

- la stessa Regione Lombardia aveva già chiesto l'avvio dell'intesa, senza procedere a Referendum, in quanto non obbligatorio per legge;
- la legge finanziaria del 2014 (art. 1, co. 571, m.L. 143/2013) ha previsto una procedura per tutte le Regioni a statuto ordinario finalizzato all'attuazione della disposizione costituzionale. la procedura in questione si articola sulla previsione di un termine di 60 giorni entro il quale il Governo è tenuto ad attivarsi sulle iniziative regionali al fine dell'intesa prevista dalla Costituzione;

- i cittadini lombardi sono stati fatti partecipi della richiesta di cui la delibera regionale del 17 febbraio in quanto, nel programma di governo la Regione Lombardia ha individuato tra le priorità la richiesta al Governo e al Parlamento di una maggiore autonomia;
- la delibera consiliare non indica le funzioni che si intende ottenere dal Governo, quindi il referendum consultivo così formulato non permette ai cittadini di condividere la responsabilità della scelta delle funzioni che dal Governo passerebbero alla Regione, modificando così il rapporto dei cittadini e le imprese con la Regione stessa e il Governo.
- Il quesito referendario non chiarisce le materie che il Consiglio Regionale intende proporre al Governo per l'intesa, lasciandole vaghe e indeterminate, e riservandosi una autonomia di scelta in contrasto con lo stesso art. 52 dello Statuto Regionale che regola l'indizione dei referendum consultivi. Lo Statuto Regionale infatti, regola la possibilità di indire referendum consultivi, se vertono "su questioni di interesse regionale, o su provvedimenti interessanti popolazioni determinate". Così come stato formulato il quesito, NON emergono le questioni di interesse regionale per cui chiedere l'intesa, sottraendo così ai cittadini chiamati ad esprimersi di valutare il merito della proposta.

Considerato che:

- in questa fase di crisi economica è inopportuno spendere 30 milioni di denaro dei cittadini lombardi per avviare procedura prevista dalla Costituzione;
- siamo in una fase di modifica della Costituzione, e Senato e Camera hanno approvato la modifica dell'art. 116 della Costituzione. L'iter previsto per l'approvazione delle modifiche alla Costituzione prevede una seconda lettura di Camera e Senato e infine la proposta verrà sottoposta al vaglio dei cittadini attraverso referendum;
- per poter procedere fin da subito alla definizione di una bozza d'intesa occorre prendere come riferimento la regola della "doppia conformità" che nella fase di passaggio da una legge ad un'altra permette di utilizzare le norme previste in entrambi i testi e comunque quelle più restrittive. Con questa logica le materie che possono essere oggetto di una intesa sono:
  1. Organizzazione della giustizia di pace;
  2. Istruzione, ordinamento scolastico, ricerca scientifica e tecnologica;
  3. Tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; ambiente ed ecosistema; ordinamento sportivo; attività culturali;

4. Governo del territorio
5. Politiche attive del lavoro e all'istituzione e formazione professionale;
6. Istruzione universitaria;
7. Turismo.

Tutto ciò premesso, si chiede al Governo

- di prendere in considerazione l'urgenza di avviare un confronto con la Regione Lombardia per individuare particolari forme di autonomia, in coerenza con l'art. 116 della Costituzione.
- di verificare se nell'autonomia delle Regioni a statuto ordinario rientra anche la possibilità di avviare un Referendum consultivo senza che prima siano stati sentiti i comuni (comma terzo art. 116) e sia stato definito il possibile contenuto di una intesa con Il Governo per chiamare (nel caso) i cittadini ad esprimersi su un quesito chiaro e definito e non su una procedura.

on. Daniela Gasparini